



[Aprile 30, 2021](#)

Haymarket, Chicago, 1886. Alle origini della festa dei lavoratori

[MARCO D'ERAMO](#)

Quasi nessuno lo ricorda ma la festa dei lavoratori fu istituita a Parigi, nel 1889, per ricordare il martirio degli anarchici di Chicago avvenuto tre anni prima.



È paradossale che il 1° maggio sia celebrato come festa dei lavoratori in quasi tutto il mondo, ma non negli Stati Uniti, da dove ha tratto origine.

D'altronde tutta la storia di questa festa ha qualcosa di sconcertante: quasi nessuno infatti ricorda che fu istituita a Parigi per ricordare il martirio degli anarchici di Chicago.

Torniamo dunque nella capitale francese, dove il 14 luglio del 1889 l'Internazionale dei lavoratori teneva il suo Congresso per il centenario della presa della Bastiglia, a ricordo della Rivoluzione francese. Un anniversario che la Terza Repubblica festeggiava con l'Esposizione universale e, in occasione di essa, con l'inaugurazione della Torre Eiffel, vituperata come obbrobrio che deturpava la Ville Lumière: tra parentesi, quale differenza con il modesto bicentenario "celebrato" un secolo dopo, nel 1989, quando il revisionismo storico ha cercato d'imporre l'idea che noi ora staremmo molto meglio se quella Rivoluzione non ci fosse mai

stata (e il regime feudale vigesse ancora, andrebbe aggiunto). Ma per situarci meglio nello spirito repubblicano e coloniale dell'epoca, ricordiamo che allora l'opinione pubblica andava matta per gli zoo umani: in quell'Expo, sulla spianata des Invalides fu creato un "villaggio negro" di 400 "selvaggi", con africane deportate direttamente dal Gabon che allattavano in pubblico i loro neonati (altrove era ricreato anche un suk egiziano).

Non sappiamo se nelle pause delle loro riunioni anche i rappresentanti dei lavoratori andassero a visitare lo zoo umano. Quello che sappiamo è che già allora emergeva irrimediabile la vocazione della sinistra a scindersi in fazioni: a Parigi infatti a riunirsi furono ben due Congressi dei lavoratori, uno, della fazione maggioritaria, chiamato dei "marxisti" e uno dei "possibilisti". Il Congresso marxista fu aperto da Paul Lafargue, genero di Karl Marx e autore di *Il diritto alla pigrizia*, e fu presieduto da Wilhelm Liebknecht (il padre di Karl, leader della rivolta spartachista, ucciso insieme a Rosa Luxemburg nel 1919) e da Édouard Vaillant, un veterano della Comune di Parigi (di cui quest'anno si celebra il 150° anniversario). Quel Congresso "marxista", considerato l'atto di fondazione della Seconda Internazionale, approvò diverse mozioni sulle condizioni di lavoro di donne e bambini, sul lavoro notturno, sulle otto ore giornaliere, sull'abolizione degli eserciti

permanenti. Fu approvata anche una mozione per istituire ogni anno “una dimostrazione internazionale a favore delle otto ore”. I cinque delegati statunitensi, in rappresentanza del Socialist Labor Party, della German Workers Union di New York, delle United Hebrew Trades e della United Brothers League of Iowa proposero che la data di questa dimostrazione fosse il 1° maggio a ricordo dei fatti di Haymarket a Chicago del 1886.

Che era successo a Haymarket tre anni prima? Per capirlo, bisogna sapere che in quell'epoca Chicago era la capitale mondiale dell'anarchia: lì, sulle rive del lago Michigan venivano a rifugiarsi gli anarchici ricercati dai governi di tutta Europa. In realtà a Chicago nel 1886 c'erano “solo” 2.500 militanti anarchici attivi e circa 20 mila simpatizzanti, ma la loro influenza era straordinaria. Basti pensare che in tutti gli Stati Uniti l'organizzazione dei lavoratori anarchici, la International Working People's Association (IWPA), disponeva di otto giornali, e ben cinque uscivano a Chicago: in inglese *The Alarm*, diretto da Albert Parsons (3 mila copie); in tedesco *Der Fackel* (“La Torcia”, 12 mila), *Der Vorbote* (“Il presagio”, 7-8 mila) e *Die Arbeiter Zeitung*, diretto da Albert Spies (“Il giornale dei lavoratori”, 5-6 mila); in ceco *Budoucnost* (“Il Futuro”).

Gli anarchici erano perciò alla testa delle organizzazioni che in quel 1886 (in piena recessione economica) lanciarono una campagna

per ottenere le otto ore. Il 1° maggio in tutto il Paese scioperarono 350 mila operai in 11.562 stabilimenti. A Chicago gli scioperanti furono 40 mila e in 80 mila scesero in piazza sfilando per Michigan Avenue, sottobraccio, guidati da Albert e Lucy Parsons (nata Lucy Gonzales, messicana) insieme ai loro figli. In 11 mila manifestarono a Detroit, in 25 mila a New York. In quel giorno a Chicago una giornata lavorativa più corta fu concessa a 45 mila operai. Si calcola che negli Usa 180 mila operai ottennero quel giorno le otto ore. Ma la McCormick di Chicago ordinò la serrata e assunse crumiri: nel 1847 Cyrus McCormick aveva inventato la mietitrice meccanica e costruito un impero industriale di macchinari agricoli. Gli scioperanti continuarono a manifestare nei giorni successivi e la repressione fu affidata a un capitano di polizia poi accusato di corruzione e di essere sul libro paga del padronato. Il 4 maggio, a tarda sera, quando l'ultimo comizio si era ormai sciolto, una bomba esplose uccidendo sei poliziotti e ferendone 50. La polizia aprì il fuoco, uccise un numero rimasto imprecisato di civili e ne ferì più di 200. Tutte le case degli anarchici furono perquisite e armi furono trovate (anche se poi un poliziotto ammise che ci erano state piazzate). In centinaia furono arrestati, 31 furono accusati, 11 incriminati, otto processati: solo Parsons era statunitense, uno era nato in Inghilterra (Samuel Fielden), gli altri erano tutti immigrati tedeschi. Sette di loro furono condannati a morte, nonostante molti non fossero

presenti ad Haymarket al momento dello scoppio della bomba e la maggior parte non ci avesse mai messo piede.

Un movimento di difesa si organizzò su scala mondiale. Manifestazioni si tennero in Francia, Olanda, Russia, Italia, Spagna. Oscar Wilde fece circolare una petizione. William Morris e il giovane Bernard Shaw parlarono in un comizio. Il Parlamento francese telegrafò per protestare contro l'imminente esecuzione. Il cancelliere Otto von Bismarck proibì invece tutte le manifestazioni in favore degli accusati di Haymarket.

Sotto la pressione internazionale due condanne a morte furono commutate in ergastolo. Un condannato si suicidò in carcere facendosi saltare la testa con una carica esplosiva mentre era in cella. Gli altri quattro (August Spies, Albert Parsons, George Angel e Adolph Fischer) furono impiccati l'11 novembre 1887. Il 13 novembre mezzo milione di persone assistette ai loro funerali su una Milwaukee Avenue costellata di bandiere nere sulle case di polacchi, tedeschi, boemi.

Sei anni dopo il governatore dell'Illinois John Peter Altgeld, il primo nato all'estero (in Germania) a ottenere questa carica, firmò l'atto del perdono per tutti i condannati, affermando che il processo era stato ingiusto, che il giudice in carica lo aveva condotto con "maliziosa ferocia". Per questa motivazione Altgeld fu definito "demente" dal *New York Times* e "il Nerone dell'ultimo decennio" da altri giornali.

Alcune delle conquiste di allora furono preservate, e alla fine le otto ore furono ottenute (quasi) ovunque, ma Haymarket segnò la sconfitta dell'anarchia negli Stati Uniti. E il governo decise che il Labor Day (Festa del *lavoro*, non dei *lavoratori*) venisse celebrato il primo lunedì di settembre. Tra i Paesi che non celebrano la Festa dei lavoratori, ma concedono un giorno di riposo, c'è la Gran Bretagna: nel Regno Unito, come ogni altro giorno non lavorativo, il giorno della festa dei lavoratori è definito "Bank Holiday", ma qui l'epiteto bancario suona come uno sfregio. Lo stesso Hitler, nel primo anno di potere, lasciò che fosse festeggiato in Germania, il giorno prima di mettere fuori legge tutti i sindacati (2 maggio 1933).

Chissà cosa direbbero quegli anarchici impiccati per aver rivendicato condizioni di lavoro più umane se qualcuno rivelasse loro che oggi ci fanno credere che non ci sono più lavoratori sfruttati, ma solo imprenditori di se stessi che non riescono a far rendere il proprio capitale umano?

PS La vicenda di Haymarket è raccontata nel capitolo "Addio Chicago bella" del mio *Il maiale e il grattacielo. Chicago: una storia del nostro futuro* (1995) ripubblicato l'anno scorso con una nuova postfazione nella Universale Feltrinelli.